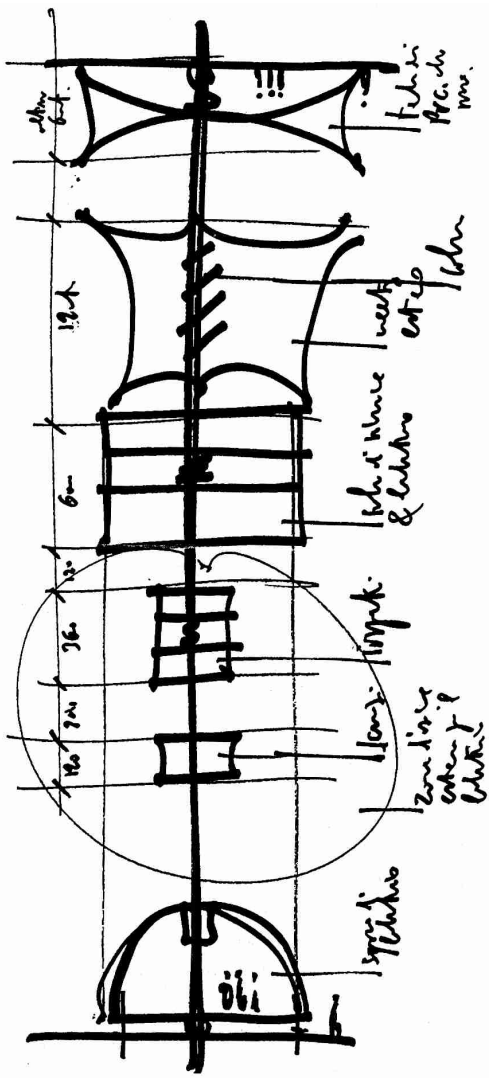
di coinvolgimento degli attori locali, chiamati a confrontarsi ed a fornire contributi non a posteriori, ma nella fase di costruzione delle scelte. Questo principio, fondato sull'attivazione di processi inclusivi in grado di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini, è oltretutto uno dei capisaldi della sostenibilità sociale dello sviluppo.

Una terza motivazione muove dalle specificità del contesto toscano, sia sul piano legislativo che culturale. Da una parte la Regione Toscana pone i temi della partecipazione come cardini non solo della riforma, appena approvata, riguardante le "Norme sul governo del territorio" (vedi Titolo II, Capo III, *"Gli istituti della partecipazione"*, Lr 1 del 3.01.2005), ma anche dell'azione politica attraverso la proposta di una legge regionale sulla partecipazione, annunciata alcuni mesi fa dal presidente Claudio Martini e confermata in un recente seminario, promosso a Firenze dalla Rete del Nuovo Municipio. Dall'altra, nella prassi, emergono diffuse difficoltà nella costruzione di processi partecipativi reali e durevoli, in quanto permangono forme di resistenza o di scetticismo ai vari livelli, non solo istituzionali, che non creano le condizioni per attivare processi collaborativi fra gli attori locali. L'assenza di tali condizioni prelude spesso ad una crisi di fiducia nel rapporto fra amministrazioni locali e cittadini, con generazione di situazioni conflittuali, da cui discendono effetti negativi che impediscono uno sviluppo equilibrato e durevole della città.

Obiettivo del seminario è pertanto quello di trattare la dimensione partecipativa nei termini appropriati, sia dal punto di vista disciplinare che dei reali contenuti d'innovazione delle pratiche. Ciò significa indagare, a partire dalle esperienze, quali sono i livelli e gli ambiti rispetto ai quali la partecipazione può effettivamente costituire un valore aggiunto; quali sono gli istituti, gli strumenti e le forme di strutturazione delle dinamiche partecipative più efficaci e, infine, attorno a quali temi queste dinamiche, oltre che utili, sono da ritenersi necessarie per rendere sostenibili i processi di rigenerazione urbana.

La presentazione delle esperienze sarà utile per verificare da un lato gli elementi d'innovazione che si sono dimostrati in grado di attivare processi reali di partecipazione e, dall'altro, in che misura tali processi hanno prodotto effetti positivi sulle politiche urbane locali, in termini di miglioramento dell'efficacia dell'azione e della qualità dei risultati prodotti.

Seminario di studio promosso dall'Associazione culturale
Amici di Groppoli in collaborazione con
l'Istituto Nazionale di Urbanistica e il contributo
del Comune di Pistoia e della Regione Toscana



Schizzo di R. Piano per la
realizzazione di un laboratorio di quartiere a Bari.
A fianco, consultazioni sul plastico a Nichelino
(da Urbanistica n. 103/94)

Info: Segreteria Associazione Amici di Groppoli
Tel. e Fax 0573.23748

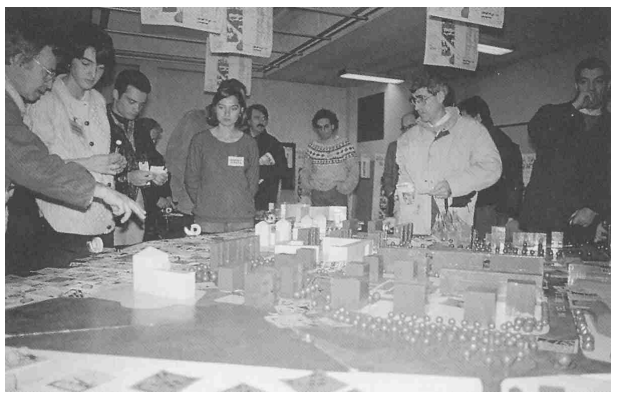
Associazione
Amici di Groppoli

INU
Sezione Toscana

con il patrocinio di
Regione Toscana
Comune di Pistoia
Ordine degli Architetti della Provincia di Pistoia

RIGENERAZIONE URBANA E NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE

ESPERIENZE A CONFRONTO



Seminario di studio

venerdì 27 maggio 2005
ore 9,30-18,00

Sala Maggiore, Palazzo Comunale
Piazza Duomo, Pistoia

PROGRAMMA

9,30 APERTURA DEI LAVORI
Gian Piero Ballotti
Presidente Associazione Amici di Groppoli

SALUTI E INTERVENTI ISTITUZIONALI
Silvia Ginanni
Assessore all'Urbanistica, Comune di Pistoia
Luisa Garassino
Presidente INU Sezione Toscana

10,15 INTRODUZIONE
Temi e obiettivi del seminario
Gianluca Giovannelli
Istituto Nazionale di Urbanistica

RELAZIONI
Gli istituti partecipativi della Lr 1/05 e le prospettive per una legge regionale sulla partecipazione
Claudio Martini, Presidente Regione Toscana

La Rete del Nuovo Municipio e le nuove forme della partecipazione
Alberto Magnaghi, Università di Firenze

11,15 ESPERIENZE

Pistoia: il contratto di quartiere "Le Fornaci"
Francesco Marinelli
Direttore Istituto Nazionale Bioarchitettura

Follonica: il ruolo del forum nella costruzione del piano strutturale
Gianfranco Gorelli, Giancarlo Paba,
Università di Firenze
Claudio Saragosa, Sindaco di Follonica

Napoli: attività e progetti della CasadellaCittà
Francesco Ceci
Responsabile CasadellaCittà, Comune di Napoli

13,00 PAUSA

14,30 ESPERIENZE

Torino: l'OfficinaCittà, i progetti di riqualificazione delle periferie, gli attori
Laura Socci
Responsabile progetti OfficinaCittàTorino
Pier Giorgio Turi
Consulente progetti di OfficinaCittàTorino

Roma: i laboratori di quartiere per lo sviluppo locale sostenibile
Mario Spada
Dirigente Dipartimento XIX-U.O. n. 4 "Sviluppo locale sostenibile partecipato", Comune di Roma

Trento: la CasaCittà, il piano strategico e i progetti di riqualificazione
Giorgio Antoniacomi
Dirigente Coordinamento Politiche Piano Strategico e responsabile CasaCittà, Comune di Trento

Genova: le politiche di rigenerazione urbana e il ruolo degli attori locali
Federica Alcozer, Università di Genova

17,00 DIBATTITO

18,00 CONCLUSIONE DEI LAVORI

PRESENTAZIONE

Alcune recenti direttive europee (n. 2001/42/CE; n. 2003/4/CE; n. 2003/35/CE), recependo le indicazioni provenienti dalla ratifica di convenzioni internazionali, quali la Carta di Aalborg (1994) e la Convenzione di Aarhus (1998), si sono mosse sul terreno della promozione di nuove forme di partecipazione dei cittadini. Si tratta della sperimentazione di processi partecipativi in grado di accrescere la trasparenza dei processi decisionali e favorire la conoscenza degli attori locali riguardo alla costruzione di piani e progetti di rigenerazione urbana.

Uno degli obiettivi è quello di incrementare l'efficacia delle politiche utilizzando le conoscenze, i saperi e le competenze diffuse nei soggetti locali, favorendo in tal modo lo sviluppo di atteggiamenti cooperativi. Tale condizione può rafforzare l'azione dell'autorità comunale alla quale spetta comunque la responsabilità politica della decisione finale.

Le motivazioni del seminario di studio sono molteplici.

La prima muove dalla crescente domanda di partecipazione che investe in modo diffuso le comunità locali, sempre più consapevoli del loro ruolo e della necessità di un maggiore coinvolgimento nei processi che riguardano il loro futuro, a fronte di problemi che per la loro complessità richiedono la costruzione di scenari e prospettive di sviluppo condivise.

Una seconda motivazione nasce dalla constatazione che esistono molteplici esperienze già in atto. E' quindi opportuna una riflessione sugli approcci e gli strumenti utilizzati in alcune fra le esperienze più innovative maturate negli ultimi anni. Le pratiche riconducibili alla dimensione partecipativa sono di varia natura: dai laboratori di quartiere ai progetti di urbanistica partecipata; dai programmi comunitari Urban ai programmi complessi; dalle agenzie di sviluppo locale agli urban center; dai forum di Agenda 21 alle iniziative promosse dalla Carta del Nuovo Municipio; dai progetti di sviluppo locale alle più evolute esperienze di pianificazione strategica.

Si tratta di esperienze e di strumenti talvolta molto diversi fra loro (per scala territoriale, natura degli obiettivi e dei soggetti coinvolti), ma che hanno un denominatore comune dettato dalla sperimentazione di forme innovative